CORRIERE DEL VENETO
PADOVA E ROVIGO

Data 07-01-2015
Pagina 7
Foglio 1 / 2

LA CACCIA AGLI ASSENTEISTI

L'ex ministro Brunetta e la riforma della Pa «che nessuno applica»

«Occhi digitali, leggi e pene: c'è tutto per stanare i furbi»

VENEZIA Basta fare un giretto per la Rete, leggere distrattamente i commenti postati su Facebook o scorrere i cinguettii di Twitter. A sette giorni dallo scandalo dell'assenza di massa dei vigili di Roma il coro del web è unanime: *arridatece* Brunetta. Un paio di giorni fa da Cortina perfino il giornalista Marco Travaglio (che con l'ex ministro della Funzione pubblica non è mai stato tenero) è arrivato a dire che «di fronte a Marianna Madia, era quasi meglio Renato».

Professor Brunetta, che cosa sta succedendo?

«Che con una certa dose di ipocrisia anche quelli che mi hanno criticato ferocemente in questi ultimi anni si sono accorti che avevo ragione io, ma è una piccola soddisfazione a fronte di un problema ben più grave per questo Paese».

Lo dice anche il governatore Luca Zaia. Dice che bisogna dare ai governatori il potere di licenziare per assumere giovani meritevoli.

«No ho alcuna intenzione di commentare le affermazioni di Zaia. Dico solo che la legge attuale consente di controllare la produttività, il merito e l'efficienza di ogni singolo impiegato pubblico. Le riforme approvate dal governo Berlusconi tra il 2008 e il 2011 consentono di fare tutto sia a livello di amministrazione centrale che di amministrazioni decentrate».

E allora perché Roma?

«Perché finora è mancata da parte di Monti, di Letta e di Renzi la volontà politica di applicare la mia riforma».

Intende dire che mancano i decreti attuativi?

«No. C'è già tutto: ci sono anche i decreti attuativi. A oggi l'Inps ha i dati delle assenze dei dipendenti dei ministeri, degli enti dello Stato, delle Regioni, delle Province e anche dei singoli Comuni. Il problema è che dopo la caduta del governo Berlusconi non è più stato pubblicato nulla a livello disaggregato e quindi non si può sapere se l'ufficio urbanistica del Comune di Venezia, tanto per dire, funziona o non funziona».

Secondo Lei, perché non c'è stata la volontà politica di andare avanti con la riforma?

«Le ragioni sono principalmente due. In primo luogo per quieto vivere, perché tutte le norme sul merito e sulla trasparenza sono state contrastate ferocemente dalla Cgil e dagli altri sindacati. In secondo luogo perché il governo Monti era di fatto il governo dei capi di gabinetto che, è evidente, sono parte in causa della pubblica amministrazione».

Adesso però la strada sembra spianata rispetto a quattro o cinque anni fa.

«Anche io avevo il consenso della maggior parte degli italiani, ma non serve che ricordi che cosa è stato detto e scritto contro di me, vero? Trovo ipocrita che quegli opinion leader e quei giornalisti che mi hanno insultato e svillaneggiato contribuendo a mettere le mie norme antifannulloni nel congelatore oggi si accorgano che senza di me siamo punto a capo».

Quali sono le norme da Lei licenziate che consentono di colpire gli assenteisti e i cosiddetti fannulloni?

«Cominciamo con l'introduzione del certificato medico on-line che permette ai capi del personale del privato e del pubblico di sapere in tempo reale chi è assente e per quale causa, continuiamo con le norme penali che permettono di colpire i medici di base infedeli e concludiamo con la possibilità di misurare con precisione la produttività del singolo ufficio e di incrociare i dati con la soddisfazione dei cittadini che utilizzano quel servizio. Finché sono stato al governo, nonostante la Cgil abbia proclamato contro di me 13 scioperi generali in tre anni, l'assenteismo negli uffici pubblici si è ridotto del 40% (il dato Inps lo conferma -37%, ndr). Ora però la lotta contro i fannulloni non è più al centro dell'agenda politica e il risultato è quello che abbiamo visto tutti quanti a Roma».

Renzi però ha detto che è pronto a cambiare le regole.

«Certo. Ipocrita come il Gattopardo: cambiamo tutto per non cambiare niente. L'ho già detto: basta applicare le riforme che ho fatto io, invece di criticare le faccine».

Le faccine?

«Avevo introdotto le faccine per misurare il grado di approvazione di un servizio da parte dei cittadini e sono stato insultato e preso in giro. Ma oggi se uno non è soddisfatto del servizio dell'ufficio postale che cosa fa? Mugugna e si tiene l'amarezza. Non mi stancherò mai di ripeterlo: non ci sono *Riforme* con la *R* maiuscola. Ci sono tante azioni continuative ed efficaci che portano a un risultato. Non c'è un unico tasto, ci sono tante manopole da toccare pervicacemente e simultaneamente per produrre una cultura che in Italia manca».

C'è anche un aspetto pratico oltre che culturale. In attesa che vengano attribuiti i poteri all'Inps sono le Usl che devono effettuare le visite fiscali. Ma finora non avevano i fondi per fare le ispezioni.

«Balle. Le Usl spendono soldi in un sacco di sciocchezze. È una questione di priorità politica. Se c'è la volontà si spostano i fondi sulle visite fiscali che sono un deterrente straordinario contro l'assenteismo e contro le malattie del lunedì».

A proposito. Lei si è fatto un'idea del perché la maggior parte dei certificati medici arrivano di lunedì?

«Ovvio. Perché c'è ancora tanta gente che nel fine settimana lavora in nero e si fa male. Poi, per evidenti motivi, aspetta il lunedì per consegnare il certificato medico».

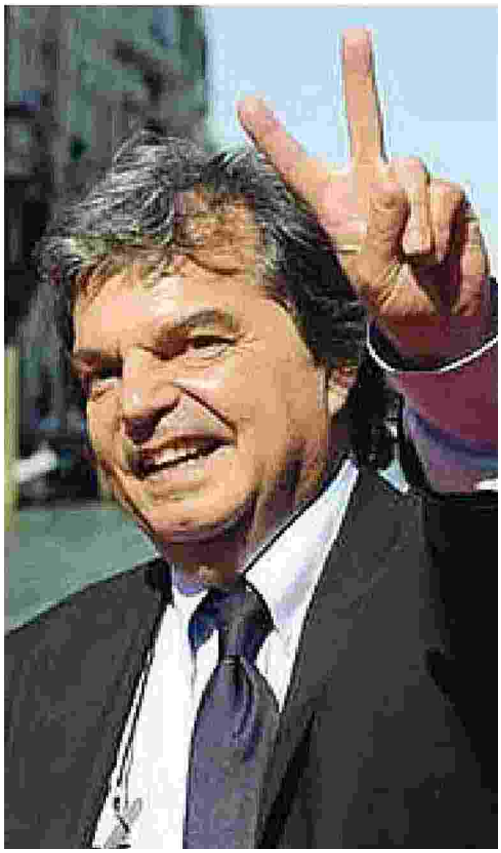
Alessio Antonini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rivincita

Trovo ipocrita che quegli opinion leader e quei giornalisti che mi hanno insultato contribuendo a mettere le mie norme antifannulloni nel congelatore oggi si accorgano che senza di me siamo punto a capo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Chi è?
Renato Brunetta, economista veneziano, è stato ministro della Funzione pubblica tra il 2008 e il 2011. Oggi è capogruppo di Forza Italia alla Camera


«Orchi digitali, leggi e pene: c'è tutto per stanare i furbi»
LAVORO, IMPRESA CONSUMI, UN ANNO PER RILANCIARE SOCIETÀ

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.